



Accademia di Studi Storici Aldo Moro

Il progetto interrotto di Aldo Moro

*Inclusione, pluralismo sociale e compimento
della democrazia*

Trentennale 1978–2008

Nota di presentazione

Ottobre 2008



L'Accademia di Studi Storici Aldo Moro, in occasione del XXX anniversario della morte dello statista, ha avviato nel 2007 un itinerario di riflessione e di studio, dal titolo "**Il progetto interrotto di Aldo Moro. Inclusione, pluralismo sociale e compimento della democrazia**". Il Trentennale si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio della Camera dei Deputati e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; con il patrocinio delle amministrazioni regionali di Basilicata, Calabria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Umbria e Veneto; delle amministrazioni provinciali di Bari, Belluno, Bergamo, Cremona, Cuneo, Ferrara, Foggia, Genova, Gorizia, Novara, Parma, Pesaro e Urbino, Reggio Emilia, Sondrio, Treviso, Udine, Venezia e Viterbo e dei comuni di Brindisi e Lecce. L'itinerario è, inoltre, finanziariamente sostenuto dalla Fondazione Cariplo, Intesa SanPaolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Regione Lazio, Regione Liguria, Provincia di Milano, Provincia di Roma e Comune di Bari.

In linea con la sua quasi trentennale tradizione di ricerca, l'Accademia ha voluto dare a questo itinerario il carattere di un **confronto sui grandi temi** che interessano le società odierne, anche riprendendo e valorizzando alcuni elementi del pensiero di Aldo Moro che manifestano una loro attualità e una perdurante vitalità. A questo fine, l'itinerario intende anche rappresentare uno spazio per approfondire gli aspetti fondamentali dell'opera dello statista e per sostenere una più sistematica ricerca storiografica sulla sua figura, ricerca che è appena agli inizi.

Nel paragrafo che segue, viene presentata l'impostazione che si è voluto dare all'itinerario, mentre quello successivo contiene una descrizione delle attività di studio, di promozione e di confronto scientifico in cui si articola l'iniziativa.

L'impostazione

L'itinerario si muove sulla base di una "strategia culturale" che, come messo in luce dal titolo stesso, è tesa a mettere al centro della riflessione il "**progetto**" di Aldo Moro, vale a dire l'esistenza di un suo consapevole "disegno" in merito allo sviluppo della democrazia italiana, all'Europa e al governo delle relazioni internazionali, che avrebbe guidato la sua azione per tutto l'arco della sua carriera politica.

Se un tale disegno è esistito, esso ha certamente assunto il carattere di un **progetto interrotto**, bloccato nel suo sviluppo dall'omicidio politico di cui Moro è stato vittima, e pertanto destinato a rimanere in gran parte inespresso e confinato nel mondo delle possibilità mai più realizzabili, così come è accaduto in altri casi in cui una morte violenta ha spezzato l'azione di leader politici portatori di grandi istanze di cambiamento. Questa tragica circostanza rende pertanto ancor più difficile identificare, nei vari momenti che scandirono la vicenda politica dello statista, gli elementi propri di un progetto, quali la presenza di obiettivi di lungo periodo, una propedeuticità nelle azioni da intraprendere o una logica unitaria sottostante le differenti scelte che Moro si trovò ad assumere, tanto in politica interna, quanto in politica estera.

Non va infine dimenticato come Moro abbia vissuto in un periodo della storia italiana e internazionale segnato da forti trasformazioni sociali, da profonde e apparentemente irriducibili contrapposizioni ideologiche e da alti livelli di conflittualità. Si trattava dunque di un contesto a dir poco turbolento, che ben poco si prestava allo sviluppo di progetti di lunga gittata e di ampio respiro.

Nondimeno, assumere che Moro avesse in mente e concretamente perseguito un progetto di questo tipo può costituire un'ipotesi di ricerca in grado di fornire importanti orientamenti, soprattutto in un momento, quale quello attuale, in cui, rispetto all'esigenza di sviluppare una interpretazione matura della figura dello statista, si rischia di non aver a disposizione saldi punti di riferimento. In effetti:

- non li può ancora dare la **ricerca storiografica**, la quale, su Moro e i suoi anni, è ancora agli inizi;
- non li offre, di per sé, la ricchissima "**memoria**" (fatta anche di narrazioni, materiali iconografici, elementi simbolici e manifestazioni di riconoscimento e di affetto popolare) che si è sedimentata sulla personalità dello statista, memoria che rappresenta una preziosa testimonianza dell'importanza che Moro ha avuto nella cultura italiana, ma che non è ancora diventata oggetto di un'analisi interpretativa e che non è stata pertanto scandagliata nei suoi significati più profondi;
- non li forniscono, infine, neanche le **numerose interpretazioni** prodotte in questi tre decenni su Moro, in quanto risultano, a parte significative eccezioni, poco utilizzabili, o perché parziali e incomplete, o perché costruite sul filo della cronaca, o, ancora, perché

eccessivamente influenzate dal dibattito politico dominante nel momento cui sono state formulate.

D'altro canto, a suggerire l'esistenza di un "progetto" di Moro è la presenza, in lui, di alcuni fattori di continuità, di una visione complessiva della politica e del rapporto tra Stato e società, nonché di alcuni orientamenti strategici generali, i quali, nel complesso, sembrano aver costantemente guidato la sua azione politica. Si possono, al riguardo, mettere in luce almeno tre elementi.

Il primo è rappresentato dalla costante tendenza all'inclusione che Moro ha mostrato in tutte le fasi della sua carriera politica. Con molta consapevolezza e determinazione, egli ha sempre cercato di coinvolgere tutte le realtà popolari nei processi di democratizzazione e di sviluppo, evitando di erigere steccati o di stabilire limiti invalicabili e puntando sempre ad aprire canali negoziali, quando gli steccati e i limiti erano posti da altri.

In questa chiave, può essere letto il suo sforzo, realizzato peraltro nonostante forti resistenze, teso a contrastare, nell'ambito dell'Assemblea costituente, ogni atteggiamento strumentale e a favorire l'emergere di un orientamento aperto al dialogo e alle soluzioni costruttive. Questo ha riguardato, a ben vedere, anche il mondo cattolico, il quale, in alcune sue importanti componenti, aveva una tendenza a percepire il sistema democratico come uno spazio da occupare, piuttosto che – come suggeriva Moro – una "casa comune" da costruire insieme alle altre culture politiche.

Allo stesso modo, dietro l'intera esperienza del centro-sinistra, si rileva l'esplicita e più volte ribadita preoccupazione di Moro di rafforzare il sistema democratico, in modo che incorporasse i settori della popolazione che ne erano o che se ne sentivano esclusi.

Forti tracce di questa peculiare attitudine all'inclusione si ritrovano anche nell'azione di Moro nel campo della politica estera.

Si pensi, in proposito, alla sua interpretazione dei processi di distensione tra Est ed Ovest, che egli voleva fossero sempre più fondati sulla fiducia e quindi orientati all'apertura e alla cooperazione con i Paesi dell'Est, piuttosto che sull'equilibrio tra le forze messe in campo (che, giocoforza, portavano poi a una *escalation* nella corsa agli armamenti).

Sembra essere animato da questa stessa logica anche il peculiare approccio che Moro adottò nel confrontarsi con i temi della **cooperazione internazionale** e dei **rapporti tra Nord e Sud del pianeta**. Tale approccio – anticipando posizioni che si manifesteranno compiutamente solo più tardi – prende le mosse dalla considerazione dell'intrinseco valore di ogni cultura e di ogni società e nega qualsiasi forma di legittimità a posizioni che affermino o anche solo tacitamente presuppongano una "gerarchia" sostanziale tra i differenti sistemi sociali, rendendo così possibili rapporti effettivamente inclusivi e paritari tra popoli e tra Paesi.

Similmente, anche la lettura che Moro diede dell'**unificazione europea** si ricollega al tema dell'inclusione. Per lo statista, l'Europa unita costituiva il risultato di un complesso processo di convergenza sociale e culturale, ancor prima che politica ed economica, che andava guidato in modo da creare nuovi spazi di espressione per tutte le realtà territoriali e sociali del continente, soprattutto per quelle "più periferiche e trascurate", affinché potessero sfuggire "alla legge iniqua della ristretta concentrazione del benessere".

Non va infine tralasciato, in questo quadro, anche l'impegno di Moro a sostegno dei **diritti umani**, che egli interpretava, non solo come riferimenti generali per l'azione politica, ma anche come specifici strumenti di intervento, attraverso i quali ricercare quelle condizioni di mutuo riconoscimento e di uguaglianza tra individui e tra collettività, indispensabili per la costruzione di società coese e solidali.

Un **secondo elemento** che sembra essere costitutivo del "progetto" di Moro è rappresentato dal **pluralismo sociale**, da lui colto come manifestazione della molteplicità e della vastità di forme assunte dalla vita sociale.

A differenza di molti leader politici del suo tempo, egli vedeva nella crescente tendenza delle società contemporanee a differenziarsi e ad articolarsi socialmente e culturalmente una "espressione della libera espansione della varia e ricca vocazione unitaria dell'uomo", in grado di aprire spazi inediti di azione e di creatività; spazi che la politica era chiamata a identificare, a interpretare, ad assecondare, ma anche a regolare, in modo da consentire a tutti di poterne godere pienamente, all'interno di un quadro autenticamente democratico. Nella visione di Moro, peraltro, le diversificate manifestazioni del dinamismo sociale rappresentavano altrettanti **segnali** che non interessavano solo la politica,

ma che mettevano in gioco dimensioni anche più profonde fino a toccare la stessa esperienza di fede. Non casualmente, lo statista, nel riferirsi a tali manifestazioni, faceva spesso ricorso alla categoria della “**liberazione**”, la quale è portatrice di significati che trascendono l’orizzonte della politica, ricollegandosi a una più ampia prospettiva di emancipazione.

Anche per il significato positivo che gli attribuiva, lo statista non vedeva nel pluralismo sociale, in quanto tale, un fattore di divisione e una fonte di conflitto. Il problema era semmai quello di ricercare e mantenere, in qualsiasi condizione, una convergenza tra le istanze e i significati propri di ogni famiglia culturale, religiosa o politica, sulla base di un comune “**valore umano**”, di una “elementare idea dell’uomo” in cui tutti possono riconoscersi, su cui fondare la convivenza civile.

In questo orientamento traspare la particolare propensione di Moro a collocare topologicamente i valori, non “in alto”, quali assunti da cui derivare deduttivamente i comportamenti personali e collettivi, bensì “in basso”, come concrete e libere forze propulsive che agiscono alle basi stesse della vita sociale e dotate di una autonoma “forza morale”.

Non sfuggivano peraltro a Moro le gravi difficoltà della politica nel confrontarsi con l’incrementato pluralismo sociale e nel ricercare elementi unificanti e di sintesi. È in questa chiave che va interpretata la preoccupazione dello statista riguardo a un sistema politico sempre meno in grado di **rappresentare compiutamente ed efficacemente** tutte le componenti di una società resasi progressivamente più articolata e differenziata. Con altrettanta apprensione, Moro rilevava anche la grave inadeguatezza delle **stessa forma “partito”**, come istituzione in grado di canalizzare le istanze dei cittadini e di farsi interprete delle loro aspirazioni e rivendicazioni, sempre più vive e pressanti.

A questo ultimo aspetto si ricollega il **terzo elemento** che sembra rimandare a un “progetto” sottostante all’azione politica di Moro, elemento che ruota intorno all’idea del “**compimento della democrazia**”.

Più volte, nei differenti momenti della sua carriera politica, Moro ha manifestato una chiara consapevolezza riguardo alla incompiutezza del processo democratico e alla conseguente necessità di dirigersi, al di là della contingenza politica e delle momentanee divisioni, verso il comune obiettivo di uno stabile sistema democratico, ancorché dinamico e aperto al cambiamento.

Nel contesto della politica italiana, questo elemento si coagula intorno all'idea di una “**terza fase**”, alla quale Moro si dedicò soprattutto negli ultimi anni di vita, senza tuttavia avere il tempo di sviluppare e formalizzare pienamente. Intorno a questa idea, si concentrava la preoccupazione dello statista di attivare e sostenere nel tempo un processo di stabilizzazione del sistema politico, tale da consentire l'introduzione, anche in Italia, di una effettiva **democrazia dell'alternanza**.

Nonostante permangano elementi di incertezza sui contenuti che avrebbe dovuto assumere e sui passaggi che avrebbero dovuto scandirla, è tuttavia indubbio che la “terza fase”, nel pensiero di Moro, non si configurava come un'azione di mera costruzione istituzionale. Essa piuttosto sembrava definirsi come un processo teso a favorire una complessiva crescita della cultura politica italiana che permettesse l'affermazione e la concreta attuazione di un insieme di principi e di regole democratiche sinceramente condivise da tutti gli attori della vita civile e politica. Tutto ciò costituiva la precondizione per realizzare il passaggio da una “**democrazia bloccata**”, vittima dei veti incrociati e delle varie forme di *conventio ad excludendum*, a una “**democrazia compiuta**”, incentrata su un normale avvicendamento di poteri da una maggioranza all'altra. Peraltro, la “terza fase” non sembra costituire una prospettiva maturata da Moro solo tardivamente, bensì lo sbocco, per così dire, “naturale” di un percorso che veniva da lontano. Lo suggerisce, tra l'altro, la contiguità tra questa sua aspirazione a un sistema democratico fondato su rapporti di fiducia tra i partiti e la sua visione della costituzione come “casa comune” di tutte le culture politiche, visione che aveva elaborato trent'anni prima.

Questi tre elementi – ma forse altri se ne potrebbero rintracciare – sembrano già sufficienti per avvalorare la tesi dell'esistenza, in Moro, di una continuità strategica, che assume, per molti aspetti, i caratteri di un vero e proprio progetto politico la cui presenza è rintracciabile anche nelle fasi più difficili e contraddittorie della sua vicenda umana e politica.

Le attività

Le commemorazioni

L'itinerario di iniziative promosse in occasione del trentennale della morte di Aldo Moro ha avuto un primo momento pubblico nella tavola rotonda “**Responsabilità europea**. *La necessità e l'urgenza di portare a compi-*

mento il processo costituente per l'Europa unita", tenutasi a Roma, il 9 maggio 2007, presso la Sala del Cenacolo della Camera dei Deputati, che ha visto la partecipazione di Mino Martinazzoli (avvocato), Massimo D'Alema (Ministro degli Esteri) e Pierferdinando Casini (Presidente della Fondazione della Camera dei Deputati). L'iniziativa ha posto al centro dell'attenzione il processo di unificazione europea, il quale sta vivendo un momento caratterizzato da forti incertezze e difficoltà e che, anche per questo, richiede ancora di essere pienamente interpretato, non solo in quanto progetto politico-istituzionale, ma anche – come lo stesso Moro propugnava – in quanto processo sociale, economico e culturale in qualche modo irreversibile.

Il 9 maggio 2008, in occasione della commemorazione del trentennale della morte di Moro, presso la Sala delle Colonne della Camera dei Deputati, a Roma, è stata organizzata la tavola rotonda dal titolo "**Aldo Moro tra memoria e storia**", con la partecipazione di Alfonso Alfonsi (Presidente dell'Accademia di studi storici Aldo Moro), Agnese Moro (Accademia di studi storici Aldo Moro), Alberto Melloni (Università di Modena e Reggio Emilia), Renato Moro (Università Roma Tre), Franco Frattini (Ministro degli Esteri) e Francesco Rutelli (senatore). La questione sollevata è stata quella di come la figura di Moro sia stata interpretata dalla cultura italiana, radicandosi profondamente nella memoria collettiva, e su come sia oggi possibile sostenere una seria e sistematica ricerca storiografica sullo statista, la quale solo ora, a distanza di trent'anni, diviene possibile avviare.

Il Convegno internazionale

L'itinerario culmina nel convegno internazionale "**Il governo delle società nel XXI secolo. Ripensando ad Aldo Moro**", che si tiene tra il 17 e il 20 novembre 2008 a Roma, presso Palazzo Marini, Camera dei Deputati.

Il convegno affronta alcune delle grandi trasformazioni che stanno interessando le società contemporanee nel passaggio dalla "modernità" alla cosiddetta "post-modernità", mettendo in primo piano la questione di come dare una guida politica a realtà sociali divenute progressivamente più frammentate e complesse, caratterizzate da inedite forme di vita sociale che tendono a sfuggire alle tradizionali categorie della politica. Nel promuovere questa riflessione, il convegno intende anche favorire un confronto sugli aspetti dell'opera di Moro che se adeguatamente approfonditi e ricontestualizzati, possono ancora oggi rivelarsi utili per affrontare i pro-

cessi di trasformazione in atto, nonostante il fatto che la vicenda umana e politica dello statista si sia consumata in un contesto storico molto differente da quello attuale. In linea con questa finalità, una parte dell'iniziativa è dedicata a un'analisi della situazione della ricerca storiografica su Moro e sugli anni in cui egli fu protagonista della scena politica.

Il convegno internazionale, come accennato, si articola in una **sessione inaugurale**, in una **sessione conclusiva** e in una **sessione di lavoro**.

La **sessione inaugurale** prevede la partecipazione di esponenti della cultura e del mondo politico e istituzionale e si pone, quale obiettivo, quello di presentare l'impostazione generale del convegno e di introdurre i temi che saranno posti al centro dell'attenzione nel corso dell'iniziativa.

La **sessione conclusiva** coinvolge alcuni tra i relatori già intervenuti nel corso della sessione di lavoro, nell'intento di sintetizzarne i risultati e di metterli in relazione tra loro.

Quanto alla **sessione di lavoro**, che rappresenta la parte più rilevante dell'evento, essa si concentra su **cinque aree tematiche**, ad ognuna delle quali è dedicata una specifica seduta:

- **prima seduta:** "Italia ed Europa nei processi di mutamento delle relazioni internazionali";
- **seconda seduta:** "La costruzione del consenso nelle società contemporanee";
- **terza seduta:** "Aldo Moro nella ricerca storiografica";
- **quarta seduta:** "Religioni e democrazia";
- **quinta seduta:** "Processi costituenti e compimento della democrazia".

Le sedute si configurano come momenti di confronto scientifico e vedono pertanto la prevalente partecipazione di esponenti del mondo della ricerca, italiani e stranieri.

Altre attività

- **Sito web**

Nell'ambito dell'itinerario, è stato attivato il sito web dell'Accademia (www.accademiaaldomoro.org), in cui vengono riportate, tra l'altro, tutte le informazioni sulle varie iniziative previste e sono disponibili i relativi materiali documentari.

- **Incontri di confronto scientifico**

Nel corso del 2008, sono stati realizzati alcuni incontri di confronto scientifico sui temi posti al centro del Trentennale. Gli incontri si sono tenuti presso la Scuola di Sociologia e di Scienze Umane, presieduta da Giancarlo Quaranta, con la quale l'Accademia tradizionalmente collabora per le sue attività di studio e di ricerca. Agli incontri hanno partecipato, tra gli altri, Renato Moro (Università Roma Tre), Alberto Melloni (Università di Modena e Reggio Emilia) e Danilo Zolo (Università di Firenze).

- **Gruppo di promozione della ricerca storiografica su Aldo Moro**

L'Accademia ha promosso la costituzione di un gruppo di storici di diverse università italiane per sostenere la ricerca storiografica su Aldo Moro. Il gruppo di lavoro, coordinato da Renato Moro, si è insediato il 22 maggio scorso e vede al momento la partecipazione di: Piero Craveri (Ateneo Suor Orsola Benincasa, Napoli), Guido Formigoni (Università Iulm, Milano), Agostino Giovagnoli (Università Cattolica, Milano), Francesco Malgeri (Università La Sapienza, Roma), Alberto Melloni (Università di Modena e Reggio Emilia), Leopoldo Nuti (Università Roma Tre), Paolo Pombeni (Università di Bologna) e Mariuccia Salvati (Università di Bologna).

- **Bollettino**

Per favorire un'adeguata informazione sulle iniziative incluse nell'itinerario, l'Accademia ha avviato la pubblicazione, in formato elettronico, di un bollettino d'informazione.

- **Archivi**

Nel contesto delle attività dell'itinerario, l'Accademia sta ordinando l'archivio fotografico su Aldo Moro e predisponendo un archivio di materiale documentario di varia natura (rassegne stampa del periodo, corrispondenza, note, ecc.), in modo da renderli entrambi accessibili a studiosi e ricercatori.

• **Incontri istituzionali**

In preparazione dell'itinerario, è stato attivato un programma di incontri istituzionali. Tra quelli già realizzati, vanno qui citati quello con il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e quello con il Presidente della Fondazione Camera dei Deputati, Pierferdinando Casini.

Iniziative patrocinate dall'Accademia

Nell'ambito dell'itinerario del Trentennale, l'Accademia sostiene eventi di particolare rilievo, organizzati da altri soggetti nel corso dell'anno, per commemorare la figura di Aldo Moro.

Tra questi eventi, vi è il programma culturale che la Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII dedica allo statista, a partire dalla **mostra-installazione videostorica** "Moro, l'Italia, la coscienza. Trittico 1978-2008", che è stata programmata in numerose città italiane.

L'Accademia patrocina anche i convegni incentrati sul pensiero e l'opera di Aldo Moro che si terranno a Iseo (BS), su iniziativa della rivista "L'autonomia", e a S. Pellegrino Terme (BG), sotto l'egida del Comune, rispettivamente il 10 e l'11 maggio, seguiti, nelle stesse date, da due concerti al Teatro Grande di Brescia e al Teatro Donizetti di Bergamo, programmati nell'ambito del **45° Festival pianistico internazionale Arturo Benedetti Michelangeli**.

L'Accademia sostiene, infine, il percorso di approfondimento e ricerca "Per non dimenticare Aldo Moro, per conoscere la nostra Storia", attualmente in corso, realizzato dal **Centro di Documentazione Archivio Flamigni**, in partenariato con il **Cedost** di Bologna. Il percorso prevede, tra l'altro, tavole rotonde, spettacoli teatrali e iniziative editoriali, oltre alla diffusione di materiale tratto dagli archivi del Centro.